

ROSSO *estratto dall'Enciclopedia-ricettario dei colori HOEPLI*

Si presenta sotto varie specie: abbiamo il vermiglione o cinabro, il rosso di cadmio, il carminio e le lacche rosse, oltre alle le terre rosse o ocre rosse

VERMIGLIONE o CINABRO: è un solfuro di mercurio e si trova in natura. Vi sono giacimenti in Cina, Giappone, Messico, Spagna e Italia. Il suo uso è antichissimo e i migliori prodotti sono quelli dei cinesi. Ha un ottimo potere coprente e colorante ma non si devono mescolare con questo rosso tutti i colori che contengono piombo, come i gialli di cromo, il giallo di Napoli e il bianco d'argento.

ROSSO DI CADMIO: è un solfuro di cadmio ed è il solo rosso che può sostituire il rosso cinabro, offrendo una maggiore resistenza alla luce e una buona tolleranza agli altri colori nelle mescolanze. La sua preparazione è costosa, e se è troppo splendente significa che è stato sofisticato col catrame. Il rosso di antimonio e il rosso cromo sono simili ma non sono molto stabili

CARMINIO: altro non è che la sostanza estratta dal corpo della femmina della cocciniglia, un insetto che vive sui cactus o sui fichi d'india alle Canarie. E' un rosso molto bello però è molto costoso e ha poca fissità. Di solito lo si sostituisce con la lacca di garanza, che è molto più stabile, ma non può essere mesticato con le gomme, come invece accade per tutti gli altri colori (gomma fi pino, di abete di ciliegio) ma solo con la chiara d'uovo.

LACCHE ROSSE: si ottengono da un principio colorante fissato su sostanze inerti. Abbiamo le lacche di garanza o di alizarina, che è il nome della materia colorante contenuta nella pianta *rubia tinctorum* che cresce in Asia e nell'Europa centrale. Le gradazioni vanno dal rosa pallido al rosso sangue cupo, sono trasparenti e servono per le velature

TERRE ROSSE: sono derivate dal ferro e sono denominate ocre rossa, rosso inglese, rosso di Venezia, rosso di Pozzuoli, rosso indiano, caput mortum, rosso di Marte, terra di Siena bruciata. Sono tutti molto resistenti alla luce e agli agenti atmosferici. Il rosso inglese va usato con moderazione perché tinge moltissimo, il rosso indiano non va combinato col giallo di cadmio se no si altera, la terra di Siena bruciata è una terra calcinata ed è un misto di ossido idrato di ferro e manganese e la sua tinta è difficilmente imitabile.

BIANCO *estratto dall'Enciclopedia-ricettario dei colori HOEPLI*

E' la assenza di ogni colore. Col suo contrasto rafforza il tono degli altri colori. Rubens e Tiziano erano contrari all'uso del bianco

BIANCO ALL'UOVO: è l'albume dell'uovo. resistente e trasparente

BIANCO D'ARGENTO: o bianco di piombo, o di krems, o biacca o cerusa. E' velenoso, la polvere non va respirata. E' più resistente del bianco di zinco e impastato con olio di lino raggiunge un elevato grado di durezza. Si oscura a contatto con gli agenti atmosferici da cui va protetto, ma se bene usato è molto resistente. Se mescolato coi solfuri (come il vermiglione e i composti di cadmio, che vanno usati solo col bianco di zinco) si altera e annerisce. L'ideale sarebbe macinarlo tre o quattro volte con l'acqua e poi mescolarlo con l'olio, farlo seccare e lavarlo più volte. Meglio mescolarlo col bianco di zinco. Una buona imprimitura si ottiene usandolo con olio di lino. Non va usato nell'affresco perché col tempo annerisce. Nella pittura a tempera è sconsigliato, meglio il bianco di Spagna

BIANCO DI BARITE O BARIO: sostituisce il bianco d'argento e non è velenoso

BIANCO DI CHAMPAGNE o DI SPAGNA: è una creta bianca costituita da carbonato di calcio che proviene da giacimenti di conchiglie marine macinate e essiccate. Utile nella pittura a tempera

BIANCO DI CHINA: è più denso dell'ossido di zinco, si usa nella pittura ad acquarello

BIANCO DI FIRENZE: usato dai decoratori

BIANCO DI MEUDON: simile al bianco di Spagna, si usa per formare l'intonaco nella pittura a tempera su muro

BIANCO MISTO: è il bianco di zinco misto al bianco d'argento

BIANCO SAN GIOVANNI: è calce spenta seccata e polverizzata messa a bagno per 8 giorni e asciugata al sole, si usa nell'affresco

BIANCO DI TITANIO: non si altera con nessuna miscela, sostituisce bene la biacca

BIANCO DI ZINCO: o ossido di zinco, non altera i colori ma copre molto poco

NERO *estratto dall'Enciclopedia-ricettario dei colori HOEPLI*

Rappresenta la completa mancanza di luce

Si può creare mescolando tra loro il blu di Prussia, la lacca di robbia e il giallo oppure mescolando la lacca di robbia con l'asfalto e il blu oltremare.

Il nero mescolato ad altri colori li scurisce ma li rende torbidi.

Se viene usato come sfondo (proplasma) oppure accostato a altri colori li esalta.

Nella pittura ad olio il nero asciuga molto lentamente, allora è consigliabile aggiungere un po' di cobalto oppure un essicativo. Nell'affresco rende male, a meno che non si usi il nero ottenuto dal carbone di quercia,

NERO AVORIO: è il nero prevalente nel regno animale e lo si ottiene dalla calcinazione dell'avorio, bruciando questi ossi.

Oggi in commercio vengono venduti come nero avorio tutti i neri ottenuti dalle ossa, non solo dall'avorio.

Quello autentico è un nero molto vellutato e caldo, di gran lunga superiore al nero di vite. Ha un gran potere coprente. Può essere mescolato con tutti i colori tranne che con il giallo di cadmio chiaro o con il blu di Prussia perché poi, col tempo, le tinte così ottenute si alterano. Unito al bianco dà dei grigi molto belli e caldi

NERO VITE: si ottiene bruciando i tralci della vite. I ramoscelli carbonizzati vengono in seguito macinati e setacciati, fino ad ottenere una sottile polvere nera. Questo colore è molto stabile ed è resistente sia all'azione degli alcali che degli acidi.

È meno caldo del nero di avorio perché tende all'azzurro, e unito al bianco dà dei bellissimi grigi freddi e molto stabili

NERO PESCO: si ottiene dai noccioli di pesca calcinati

NERO QUERCIA: si ottiene bruciando del legno di quercia

NERO SEPIA O BISTRO: si ottiene impastando la fuliggine con acqua e gomma arabica. Si usa per disegnare i bozzetti e gli studi del nudo. Era molto usato da Michelangelo e da Raffaello, sino al XVII, quando venne sostituito dal nero seppia.

GIALLO *estratto dall'Enciclopedia-ricettario dei colori HOEPLI*

I gialli vengono riuniti in tre categorie:

GIALLI MINERALI NATURALI: sono le ocre gialle e la terra di Siena naturale.

Le **OCRE GIALLE** sono terre argillose, molto diffuse in Francia, Italia, Spagna etc e sono composte da ossido di ferro. Hanno un colore giallo più o meno caldo o più o meno brunastro, a seconda della quantità di ferro che contengono. La loro purezza dipende invece dal numero di lavaggi cui sono sottoposte. Sono colori stabili e si possono mescolare con tutti i bianchi e con tutti i colori a base di ferro. Hanno nomi diversi a seconda della loro provenienza (vedi ocre dorata, ocre romana etc).

La **TERRA DI SIENA NATURALE** è un ossido di ferro e il suo colore è simile a quello del legno di noce laccato, se viene macinata con l'olio allora la si ricompone tra i bruni.

Per controllare che le ocre e le terre non siano state sofisticate basta mettere un po' di polvere nell'alcool, che se si colora vuol dire che vi è stata sofisticazione, mentre se resta incolore significa che è veramente del tutto naturale.

GIALLI MINERALI ARTIFICIALI: abbiamo

GIALLO DI CADMIO: un solfuro di cadmio che si ottiene per precipitazione di un sale di cadmio con acido solfidrico: Unito all'azzurro dà dei bellissimi verdi, col vermiglione e la lacca carminata dà un bellissimo arancio

Va mescolato solo col bianco di zinco, con gli altri bianchi annerisce

GIALLO DI CROMO: è cromato di piombo ottenuto per decomposizione di aceto di piombo e cromato alcalino. E' meno solido del giallo di cadmio

GIALLO DI ZINCO: è un cromato basico di zinco. ha poco potere colorante

GIALLO DI NAPOLI: è un prodotto da laboratorio, è un miscuglio di carbonato di piombo, antimonio, sale ammoniacale, la cui base è l'antimoniato di piombo. Usato per i toni delle carni femminili. Lo si può mescolare con tutti i bianche, ma non va usato mescolato con

colori che contengono ferro come le terre e le ocre, inoltre non vanno usate spatole di acciaio o ferro perché diventa verdognolo

GIALLO DI MARTE: è ossido idrato di ferro e di alluminio. La sua tonalità in realtà sta tra la terra di Siena naturale e la terra di Siena bruciata. A seconda del grado di calcinazione si hanno altri colori che sono arancio, rosso, bruno e violetto di Marte

GIALLO DI COBALTO o AUREOLINA: è un idrato doppio di cobalto e potassio. Le tonalità più scure sono poco fisse, se mescolato col verde smeraldo dà un colore verde molto resistente

GIALLO DI BARITE: è un cromato di barite. È un colore molto stabile, ma un po' sbiadito

GIALLO DI STRONZIANA: è cromato di stronzio, ha tutti i difetti del giallo di cromo senza averne i pregi

ROSSO DI SATURNO o MINIO: è ossido di piombo. È un giallo ranciato molto intenso

GIALLI VEGETALI E SINTETICI: abbiamo

GIALLO INDIANO: è un bel giallo dorato che viene dall'India e si ritiene sia una secrezione intestinale del cammello o dell'elefante. Secondo altri è il succo di un albero saturo di magnesio. Oggi in commercio, come prodotto naturale, non lo si trova più perché costa moltissimo. E' molto utile per le velature dei verdi

LACCHE GIALLE: le lacche sono colori trasparenti, dove il pigmento colorato è fissato su sostanze inerti. Tra queste, le più usate sono l'idrato di alluminio.

Tra le lacche più note vi sono :

LACCA GIALLA: deriva dal catrame, e tra le lacche gialle è la più solida, asciuga molto lentamente (circa 40 giorni)

GOMMA GUTTA, dove il colore è dato dal succo che si estrae da una pianta che si chiama *guttifer* e che cresce in Cambogia e a Ceylon

STILE DI GRANO, che è una sostanza che si trova in una pianta della famiglia dei ramnus, detta *ramnigina*, e che viene mescolata con soda, cartamo, e aggiunta di allume. Ha poca resistenza.

BLU *estratto dall'Enciclopedia-ricettario dei colori HOEPLI*

Ravviva tutte le tinte che gli sono vicine. Tranne il blu oltremare naturale o lapislazzuli, e l'indaco naturale tutti gli altri blu sono colori minerali artificiali. Nella pittura ad affresco, tranne il cobalto tutti gli altri blu, e in particolare il lapislazzuli, non si possono usare se non a tempera, cioè misti a una colla o a dell'uovo o siero di sangue, perché da soli non legano con la calce.

BLU CELESTE: è stannato di cobalto

BLU CERULEO: è zincato di cobalto

BLU DI COBALTO: bellissimo colore, molto solido. E' il più prezioso nella pittura del paesaggio. Si può mescolare senza problemi con tutti i bianchi e con tutti gli altri colori fissi. Col bianco dà delle bellissime gradazioni di azzurro, con i gialli di cadmio si ottengono dei bellissimi verdi. In commercio si trova sia chiaro che scuro.

BLU DI LAPISLAZZULI o OLTREMARE NATURALE: si ricava dalla pietra di lapislazzuli, molto preziosa e di colore azzurro venata d'oro, che si trova in Siberia, Cina, Tibet, Iran e Argentina. La pietra viene ridotta in piccoli pezzi che poi si fanno arroventare in un crogiuolo, in modo da renderli friabili. Poi si scelgono i pezzi azzurri e si scartano gli altri, si trituranò e macinano sino a ridurli in polvere. Questa viene amalgamata con resina di pino, pece greca, cera vergine, trementina olio di lino e si fonde tutto a fuoco lento, poi la si getta nell'acqua e si modella un pastello, che si lascia in acqua per diversi giorni. Infine si sciacqua il pastello in due catini sino a che non cede più colore. La polvere di lapislazzuli sarà depositata sul fondo del catino, si toglie l'acqua e la si fa asciugare

BLU DI OLTREMARE: allumina carbonato di sodio e zolfo. Può essere naturale o artificiale, quello naturale si ricava dal lapislazzuli

BLU DI PRUSSIA: cianuro di ferro. E' velenoso, tinge molto e si altera facilmente

BLU DI SMALTO: noto sin dalla antichità, i romani lo usavano a secco, polverizzandolo su intonaci o campiture senza bisogno di colla

INDACO: si ricava da un arbusto della famiglia delle leguminose, lasciando macerare foglie e piante

VERDE *estratto dall'Enciclopedia-ricettario dei colori HOEPLI*

I verdi vengono raggruppati in quattro categorie

VERDI CHIMICI

VERDE VERONESE: è un arseniato di rame, è un verde chiaro brillante ma poco stabile. Esposto alla luce dopo soli 10 giorni cambia tono e diventa nero. Non va mescolato con gli altri colori

VERDE SMERALDO: è un ossido di cromo idrato, ottenuto dalla calcinazione di un misto di bicarbonato di potassio e acido bórico. È tra i verdi più solidi, con tonalità molto intense

VERDE OSSIDO DI CROMO: è un ossido di cromo anidro. Solido ma meno vivace del verde smeraldo.

VERDE DI COBALTO: è una combinazione di ossido di zinco e ossido di cobalto. Molto solido, si può mescolare con tutti i colori tranne che con quelli che contengono ferro.

VERDI COMPOSTI

VERDE PERMANENTE: è una miscela di verde ossido di cromo e giallo di cadmio

VERDE DI CADMIO: come il verde permanente

CINABRO VERDE: molto stabile alla luce, si mescola bene con i bianchi, tranne che col bianco d'argento

VERDE DI ZINCO: è un misto di giallo di zinco e blu di Prussia, col tempo il blu tende a prevalere sul giallo

VERDI NATURALI

TERRA VERDE o VERDE DI VERONA: è un verde spento, solidissimo: È un silicato di ferro unito a sali di potassio, magnesio e alluminio

VERDE MALACHITE: si ricava da una pietra di colore verde che si trova nei monti Urali, e che viene ridotta in polvere

VERDI VEGETALI E LACCHE VERDI

VERDE VESCICA: si ricava dal pruno nero e al suo succo si aggiunge gomma arabica, poi la si introduce in una vescica di maiale

LACCHE: per lo più sono preparate con colori derivati dal catrame

